

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
12	Il Gazzettino	07/05/2009	<i>VICENZA, UN INSOSPETTIBILE IN MANETTE PER PEDOFILIA</i>	2
1	Il Gazzettino - Ed. Vicenza/Bassano	07/05/2009	<i>IMPIEGATO DI MOSSANO ARRESTATO PER PEDOFILIA</i>	3
7	Il Gazzettino	30/04/2009	<i>ON LINE LE VIOLENZE DEI PEDOFILI, 4 ARRESTI</i>	4
8	Il Gazzettino - Ed. Belluno	30/04/2009	<i>PEDOFILIA ON LINE: C'E' ANCHE UN GIOVANE FELTRINO</i>	5
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	30/04/2009	<i>PEDOFILI ON-LINE: 3 OENNE INDAGATO</i>	6
3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	30/04/2009	<i>BIMBI VIOLENTATI PER FARE SPETTACOLO</i>	7
7	Il Gazzettino	21/11/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA: ITALIA QUINTA NAPOLITANO: "LOTTARE DI PIU'"</i>	9
8	Il Gazzettino	01/02/2008	<i>TREDICENNE SEQUESTRATA E VIOLENTATA</i>	10
7	Il Gazzettino	24/05/2007	<i>MISSIONARIO CONDANNATO A 12 ANNI PER PEDOFILIA</i>	12
8	Il Gazzettino	11/04/2007	<i>CONTRO IL BULLISMO TELEMATICO PIU' CONTROLLI NEL WEB</i>	13

BLITZ IN LE REGIONI

Vicenza, un insospettabile in manette per pedofilia

Vicenza

(g.b.) Quattro arresti e 53 indagati: sono le cifre dell'operazione contro la pedofilia su Internet denominata "Veritate" coordinata dalla procura di Siracusa che ha disposto perquisizioni in 15 regioni (4 i blitz in Veneto). Ha operato il Nucleo investigativo telematico con l'impie-

go di 300 militari, tra carabinieri e guardia di finanza. Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bimbi di 4-5 anni. Le indagini sono partite dopo denunce di Telefono Arcobaleno e si sono avvalse della collaborazione di Interpol di Lione e della Polonia (dove



Gli internauti sospetti smascherati anche grazie all'Interpol di Francia e Polonia

c'era il provider). Gli arrestati sono 4 incensurati: a Milano è stato catturato un 50enne, dirigente di un'industria dolciaria; in provincia di Torino è stato arrestato un impiegato 31enne; a Siracusa un suo coetaneo e nel vicentino è finito in manette un impiegato di 49 anni residente a Mossano e anche lui incensurato. Nei loro confronti il Gip di Siracusa, Tiziana Carrubba, ha disposto gli arresti per produzione di materiale pedopornografico. Le perquisizioni, in tutto 57, so-

no eseguite in Veneto, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria e Friuli Venezia Giulia. Durante gli accertamenti è stata anche identificata una delle vittime degli abusi: una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione

in casa di uno degli arrestati, con cui la minore è imparentata. «Le indagini evidenziano una notevole incidenza di utenti italiani nella pedopornografia online - osservano gli inquirenti - un mercato che genera volumi di traffico assai rilevanti». «È un dramma che consuma bambini ogni giorno. Il fenomeno, nei pri-

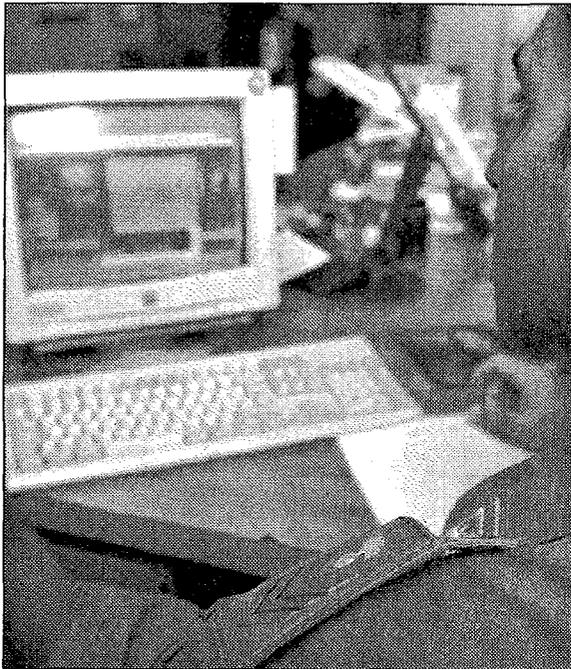
mi mesi 2009, ha rilevato crescita da capogiro» aggiunge l'associazione «sono raddoppiati i video e le foto di genere sadico e si è abbassata l'età degli sfruttati». Per questo Telefono Arcobaleno torna a chiedere di «restituire pieni poteri alle procure in queste inchieste per evitare sovraccarichi ai Distretti». Il 29 aprile scorso ci fu in 16 Regioni un altro blitz (con la collaborazione della Polizia postale del Veneto guidata da *Ciro Pellone, nella foto*) che portò tra gli altri all'arresto di un 42enne trevigiano.



BLITZ NAZIONALE

Impiegato di Mossano arrestato per pedofilia

Video atroci con torture a bambini



Pedopornografia, maxi operazione con un arresto nel Vicentino

Vicenza

C'è anche un vicentino tra i quattro, tutti incensurati, arrestati ieri dai Carabinieri nell'operazione antipedofilia on line coordinata dal pm Ugo Rossi della Procura di Siracusa. Nell'indagine, battezzata "Veritate" e avviata su scala internazionale dal nucleo investigativo telematico con l'apporto di trecento militari dell'Arma e della Guardia di Finanza, sono state eseguite cinquantasette perquisizioni, con altrettanti indagati, in ben quindici regioni.

Il vicentino arrestato ieri è un impiegato di 49 anni residente a Mossano nel Basso Vicentino. Le indagini sono scattate dopo una denuncia di Telefono Arcobaleno e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione e della Polonia.

Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di quattro e cinque anni. Gli altri arrestati sono un cinquantenne di Milano, dirigente in una nota industria dolciaria, un impiegato di 31 anni in provincia di Torino, nel Canavese e un siracusano di 32 anni.

Nei loro confronti il gip di Siracusa, Tiziana Carrubba ha emesso un ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico. Le altre perquisizioni nel Veneto hanno riguardato le province di Padova, Treviso, Venezia e Verona.

Notevole la quantità di materiale pedopornografico sequestrato dai carabinieri. Fra gli indagati siciliani vi sono inoltre anche due militari.



L'INCHIESTA PARTITA DA SIRACUSA

On line le violenze dei pedofili, 4 arresti

Blitz delle forze dell'ordine e manette anche nel Trevigiano. Complessivamente gli indagati sono 69

Bambini, maschi e femmine, di 4-5 anni legati, imbavagliati e violentati. Sono i drammatici contenuti di alcuni video realizzati durante viaggi di turismo sessuale infantile e messi in rete su Internet per la comunità di pedofili appassionati di sadismo, che hanno potuto scaricarli per vederli e rivederli.

Sono gli agghiaccianti retroscena dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Siracusa contro la pedopornografia on line sfociata in quattro arresti e 69 indagati in 16 regioni italiane. Cifre che testimoniano quanto il fenomeno sia diffuso. Tra gli arrestati c'è anche un medico sessantenne di Catanzaro, che ha mansioni di dirigente in una comunità di recupero

per tossicodipendenti nella cui abitazione gli investigatori del Nucleo investigativo telematico hanno trovato e sequestrato, oltre a materiale pedopornografico, anche 200 grammi di droga e un bilancino. Gli altri arrestati sono un uomo di 42 anni della provincia di Treviso, e due operai di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, di 49 e 57 anni, entrambi con figli piccoli. I quattro avrebbero acquistato, scaricato e conservato da Internet filmati di pedopornografia, che sono stati trovati nei loro computer.

Gli altri indagati sono stati individuati attraverso le loro connessioni sulla rete, seguendo le tracce lasciate sul web dopo avere visionato filmati i

cui contenuti sono stati definiti «agghiaccianti» dagli investigatori. Nei video, per la prima volta, tra l'altro si vedono in viso i torturatori dei bambini, nessuno dei quali è tra gli indagati, e tra loro c'è anche una donna che abusa, con atroci violenze, di un bambino. Immagini drammatiche che il presidente di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena, definisce «terribili». «Il sadismo sui bambini - spiega - è ancora poco diffuso ma in costante e preoccupante crescita, il fenomeno non è inarrestabile, bisogna fermare questo atroce commercio». Per l'Osservatorio sui diritti dei minori l'inchiesta «dimostra che ormai non si può più attendere una profonda riforma delle leg-

gi contro la pedofilia e la pedopornografia».

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Procuratore capo di Siracusa, Ugo Rosconi, dall'aggiunto Giuseppe Toscano e dai sostituti Antonio Nicastro e Anna Trinchillo. Le perquisizioni sono state eseguite da appartenenti al Nit e da carabinieri e guardia di finanza. Gli indagati sono per lo più professionisti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Sette di loro in passato sono stati già denunciati per reati sessuali nei confronti di minorenni. Le regioni interessate dalle indagini sono Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Veneto, Lazio, Puglia, Toscana, Calabria, Piemonte, Liguria, Campania, Basilicata, Abruzzo, Marche, Sardegna e Trentino.

L'Osservatorio dei minori: necessarie leggi più severe



Un operaio ventitreenne è indagato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Siracusa che vede coinvolte decine di persone in tutt'Italia

Pedofilia on line: c'è anche un giovane feltrino

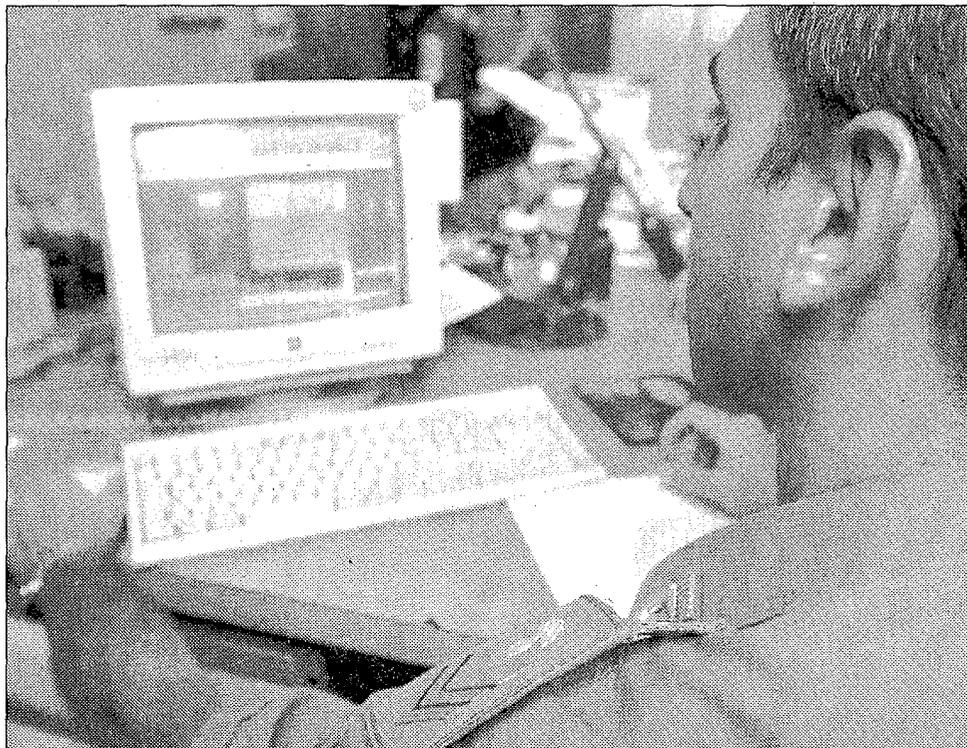
Tra i materiali sequestrati dagli inquirenti foto choc di bambini di quattro o cinque anni legati, imbavagliati e violentati

*L'operazione
estesa a sedici
regioni italiane
ha portato a
quattro arresti*

Feltre

(B.D.D.) Allargata a macchia d'olio a tutt'Italia, ha raggiunto anche il Bellunese, e più precisamente il Feltrino, l'inchiesta della Procura della Repubblica di Siracusa contro la pedopornografia on line. E tra i nomi delle sessantanove persone entrate nel mirino del magistrato, che si accostano a video web con bambini, maschi e femmine di 4-5 anni, legati, imbavagliati e violentati, compare pure quello di un giovane feltrino. Si tratta di un operaio di 23 anni, residente in un paese vicino a Feltre, indagato per detenzione di materiale pedopornografico. Nella sua abitazione è stato operato martedì un sequestro ed ora tutto è al vaglio e all'esame degli inquirenti.

Un'operazione, quella portata a termine, che rivela il volto agghiacciante di un traffico infame: bambini, maschi e femmine, di 4-5 anni, legati, imbavagliati e violentati. Questo è del resto il contenuto di alcuni



Caccia on line ai porno pedofili. Nelle rete anche un giovane feltrino

dei video realizzati durante i viaggi di turismo sessuale infantile e messi in rete su Internet per le pulsioni spregevoli di pedofili appassionati di sadismo, che hanno così avuto modo di vederli e rivederli sfogando così le proprie perversioni.

Proprio questo traffico, scoperto attraverso pazienti ricerche, ha consentito alla Procura della Repubblica di Siracusa di individuare decine di persone. L'operazione è sfociata in quattro arresti e 69 indagati, in ben **sedici** regioni italiane. Una re-

te, quella chiusa dagli inquirenti, che anche nel Veneto ha consentito buoni risultati. Se, infatti, nel Bellunese risulta una persona indagata, si registra addirittura un arresto nella vicina provincia di Treviso. In tal caso si tratta di un quarantaduenne di Ponte di Piave, un paese vicino al capoluogo.

Le cifre attestano quanto il fenomeno sia diffuso su scala nazionale. Sconcertante pure il fatto che tra i coinvolti ci siano professionisti. Tra gli arrestati c'è, ad esempio, anche un medico sessantenne di Catanzaro,

che ha mansioni di dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Nella sua abitazione gli investigatori del Nucleo Investigativo Telematico hanno trovato e sequestrato, oltre a materiale pedopornografico, anche 200 grammi di droga e un bilancino.

I filmati sequestrati sono stati definiti agghiaccianti dagli investigatori. Nel video, per la prima volta, si vedono in viso i torturatori di bambini. Immagini drammatiche che il presidente di **Telefono Arcobaleno** definisce "terribili".

BADIA POLESINE

Pedofili on-line: 30enne indagato

C'è anche un 30enne professionista di Badia Polesine tra le 69 persone indagate (tre arresti) nell'ambito di un'operazione contro la pedofilia on line coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa e eseguita in 16 regioni dal Nucleo investigativo telematico. I Carabinieri della stazione di Badia hanno fatto irruzione nell'abitazione del single ed hanno sequestrato il personal computer che ora verrà analizzato dagli investigatori siciliani.

In tutta Italia sono stati sequestrati filmati che sarebbero stati girati nell'ambito dei circuiti del turismo sessuale, con le riprese di violenze estreme su bambini e bambine di 4-5 anni imbavagliati e legati. Le regioni con il maggior numero di indagati sono Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna e Veneto. Le indagini del Nit sono state avviate dopo una serie di denunce dell'associazione Telefono arcobaleno.

Nel fascicolo nazionale



Bimbi violentati per fare spettacolo

In manette un professionista di Ponte di Piave: nel suo pc filmati con sevizie di brutalità estrema

Squallore e infamia online. Su computer e dvd sequestrati agli arrestati c'erano filmati di violenze estreme su bambini e bambine di 4-5 anni imbavagliati e legati. Fra i 4 arrestati anche un trevigiano. L'unico del Veneto. E fra i 69 indagati un altro trevigiano (con lui ci sono altri 7 veneti): 31 anni, rappresentante di commercio, residente in un piccolo comune della Marca. A lui è stato sequestrato il pc. Ha 42 anni, è di Ponte di Piave, sposato, padre di famiglia, il professionista finito in manette lunedì, all'alba, e ora agli arresti domiciliari, svegliato dai carabinieri della locale stazione dei carabinieri della Compagnia di Conegliano comandata dal capitano Valerio Marra su mandato della Procura della Repubblica di Siracusa. Il reato contestato è infamante. Nel corso della perquisizione della sua abitazione, è stato rinvenuto ingente e squalido materiale pedopornografico. Il suo pc aveva tantissimi file con materiale fuori legge e in più è stata rinvenuta una "chiavetta" in cui aveva scaricato altro materiale ignobile. L'operazione partita

Altro trevigiano sotto inchiesta: è un trentunenne rappresentante di commercio

dalla Sicilia ha coinvolto tutta Italia e ha visto impiegati 200 fra carabinieri e agenti della Guardia di Finanza: le indagini sono state svolte dai carabinieri del Nit - Nucleo Investigativo telematico - che si è avvalso anche di un nuovo collaboratore di giustizia, e sono state avviate dopo una serie di denunce dell'associazione Telefono Arcobaleno di Siracusa. Per tutti, a vario titolo, la stessa infamante accusa. Gli indagati sono per lo più professionisti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Sette di loro in passato sono stati già denunciati per reati sessuali nei confronti di minorenni. Le regioni maggiormente interessate dalle perquisizioni e con il maggior numero di indagati sono Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna e Veneto (nelle province di Treviso 2, Rovigo, Padova, Venezia, Verona 2 e Belluno). Due degli arrestati sono di Ponte S. Pietro (Bergamo). Il primo, F.B., 57 anni, sposato e con una figlia adolescente. I carabinieri hanno trovato una quarantina di dvd contenenti almeno 200 film a contenuto pedopornografico e migliaia di immagini di bambini dai 5 ai 14 anni. Tutto il materiale sarebbe stato scaricato da internet attraverso siti web a pagamento. La perquisizione nel suo appartamento ha consentito ai carabinieri di risalire anche al secondo operaio arrestato oggi all'alba. Si tratta di L.Q., 49 anni, anche lui sposato e padre di due figli di 11 e 17 anni. I due si conoscono e pare che si scambiassero il materiale. In entrambe le abitazioni sono stati sequestrati computer,

cd, dvd, pen drive e fotografie. I due operai devono ora rispondere della detenzione di materiale pedopornografico. Con il professionista di Ponte di Piave e i due operai bergamaschi è finito in carcere anche un medico sessantenne di Catanzaro. I 4 arrestati e i 69 indagati dovranno rispondere della realizzazione di film pedofili di genere sadico. Sono stati sequestrati dei filmati che sarebbero stati verosimilmente girati nell'ambito dei circuiti del turismo sessuale, con le riprese di violenze estreme su bambini e bambine di 4-5 anni imbavagliati e legati. Si vedono i volti degli stupratori, che non fanno parte dell'inchiesta, e tra loro c'è anche una donna. Il presidente e fondatore di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena, ricorda che le indagini «Il Sadism è un genere terribile, ancora poco diffuso ma in costante e preoccupante crescita. Cresce la domanda e cresce l'offerta e i bambini sono sempre più piccoli, i materiali sequestrati oggi coinvolgevano vittime di 4-5 anni in media».

Quattro arresti e 69 indagati al termine dell'operazione dei carabinieri

Sergio Zanellato



La pedo pornografia con vittime bambini in tenerissima età, è un reato molto più diffuso di quanto si possa immaginare. E l'operazione del Nucleo investigativo telematico lo dimostra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE REAZIONI

Disgusto in paese: «Per la nostra comunità è una macchia»

Scoramamento, voglia di saperne di più, repulsione: questi i sentimenti che si respiravano ieri a Ponte di Piave sul caso di pedopornografia. «Ho visto in diretta la dichiarazione del Procuratore di Siracusa - ha commentato il sindaco Roberto Zanchetta - che si è rifiutato addirittura di analizzare le immagini, vista la loro crudezza. Questo la dice lunga sull'orrore che hanno suscitato questi fatti. Di fronte a questa realtà non riesco nemmeno a parlare. Sono allibito: mai avrei pensato che si potesse arrivare a tanto. Ieri, seguendo il telegiornale, ho sentito la notizia associata al nostro Comune e sono trasalito». «Ma è proprio della nostra provincia? Speriamo non sia così, sarebbe davvero deprecabile». È sbigottito anche l'assessore provinciale Mirco Lorenzon, che abita proprio a Ponte di Piave. «Si tratterebbe di un professionista 42enne? La nostra è una comunità che non ha



Una veduta di Ponte di Piave

mai avuto problemi di questo tipo, cado dalle nuvole. La speranza è che la notizia non sia vera, anche se le indagini sembrano piuttosto avanzate. Notizie di questo tipo non possono che farci preoccupare, ma per la prima volta macchierebbero una comunità, sempre esemplare». Il vicesindaco Luciano De Bianchi: «Apprendo ora. Purtroppo ogni comunità, sia piccola che grande, può nascondere questo tipo di problemi. Si tratta ora di capire chi sia la persona in questione. Certo, è un fatto che ci rammarica. Come amministratore vorrei che atti di questa gravità non si verificassero mai, specie nella nostra zona; purtroppo, ed è questo il caso, la realtà è ben diversa. Tuttavia vorrei sottolineare l'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine anche in circostanze così inquietanti come questa».

Gianandrea Rorato

INFANZIA

Pedopornografia: Italia quinta Napolitano: «Lottare di più»

ROMA - L'Italia è il quinto Paese nel mondo per numero di 'consumatori' di pedopornografia, triplicati in quattro anni, e l'Europa è l'epicentro della pedofilia on line. Lo afferma **Telefono Arcobaleno**, l'associazione che da dodici anni lotta al fianco delle polizie nazionali e internazionali contro la pedofilia e la pedopornografia, in occasione della Giornata Mondiale sui diritti dell'infanzia. Dodici anni nei quali l'associazione ha censito i volti di 35mila bambini sui siti pedofili individuati monitorando costantemente la rete, con una media di sette nuove vittime individuate ogni giorno.

Per la tutela dei minori «c'è molto da fare anche nel nostro Paese», con l'obiettivo di «offrire alle nuove generazioni la possibilità di crescere in condizioni di sicurezza e di serenità»: questi il monito e l'indicazione che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso in occasione della Giornata dell'infanzia che, ha sottolineato in un messaggio, «ripropone all'attenzione dell'intera collettività il valore universale delle solenni statuizioni della Carta delle Nazioni Unite sulla intangibilità dei minori e del loro diritto ad una piena tutela nell'intero percorso di crescita fisica, psicologica e morale».



Adescata da un automobilista con 200 euro, un amichetto ha lanciato l'allarme. Fermato dai carabinieri un operaio residente nel Bellunese

Tredicenne sequestrata e violentata

La ragazzina è riuscita a scappare, seminuda e ferita, dopo essere stata portata in una zona isolata vicino a Marostica

Vicenza

Tredici anni, violentata sotto la minaccia di un coltello. È la drammatica storia di un'adolescente, di origine ungherese, residente da tempo con la famiglia a Sandrigo. In carcere, con l'accusa di violenza sessuale, Antonio Bombieri, 44 anni, operaio, da mesi in cassa integrazione, originario di Bassano, ma con casa nel Bellunese, ad Arsìè. Quando i carabinieri, l'altra notte, lo hanno rintracciato, ha respinto ogni accusa.

Accade mercoledì pomeriggio, alle 16, a Sandrigo. La ragazzina, insieme a un suo coetaneo, si trova in bici, vicino al cimitero. Ecco che arriva un'auto, un'Opel Astra di colore scuro. Ne esce un uomo, si avvicina ai due. Si presenta come un assessore del Comune di Padova, domanda ai ragazzini di indicargli la strada per Breganze. I due non sanno cosa

rispondere, ed è qui che scatta la trappola.

L'uomo chiede allora ai due di *accompagnarlo in auto*, offrendo prima 50 euro, poi 200. La ragazza accetta, sale in macchina e scompare. Il ragazzo intuisce che qualcosa non va, e, prima di andarsene, memorizza i numeri di targa dell'auto nel suo cellulare. Torna a casa e racconta tutto alla madre. La donna, capendo in quale tremenda situazione si trovi

la compagna del figlio, si precipita dai carabinieri di Sandrigo, non prima di avere tentato di raggiungere telefonicamente la ragazzina. La quale risponde, ma solo per poco, prima che la linea cada: "Siamo in montagna".

Da lì a poco scattano le ricerche. Le pattuglie dei carabinieri si lanciano alla ricerca di quell'Opel descritta dal ragazzo, con tanto di numero di targa.

Nel giro di un'ora gli uomini della tenenza di Thiene, al comando del capitano Sabatino Piscitello, risalgono al proprietario della macchina, che risiede però a Luino, in provincia di

Varese, e che dirà di avere ceduto l'Opel all'ex convivente della sorella, che vive nel bellunese. Ancora ricerche, in una corsa disperata contro il tempo.

Lei è chiusa in auto, sotto la minaccia di un coltello. Sono fermi, dirà poi ai carabinieri, in una zona isolata vicino Marostica, sopra le colline. Lui la molesta, lei cerca disperatamente di difendersi. Lui la ferisce con il coltello a un dito. Ma approfittando del buio e di un attimo di distrazione del suo aguzzino, la ragazza riesce a scappare buttandosi tra la vegetazione e raggiungendo la strada. Sono le 18.

Ed è qui, a Pradipaldo, che un automobilista la vede, si fer-

ma, la soccorre. E seminuda, ferita, insanguinata, sotto shock. La porta in ospedale a Bassano. Lei dirà: «Siamo scesi dalla macchina e mi ha costretto a fare tutto quello che voleva. Sono riuscita a scappare grazie al buio. Sono finita tra i rovi. Lui, non vedendomi, è risalito in auto e se ne è andato. Ho raggiunto la strada».

Lui è Antonio Bombieri, 44 anni. I carabinieri lo trovano alle 23,30 nella sua abitazione di Arsìè. Trovano l'Opel con il motore ancora caldo. Trovano il coltello. Lo portano in caserma. Lui nega ogni cosa, affermando di essere sempre restato in casa. Ma dopo sei ore di interrogatorio il pm di Bassano lo sottopone a fermo con l'accusa di violenza sessuale.

Alla ragazza i carabinieri mostrano anche la fotografia di Bombieri, che lei riconosce immediatamente.

Ora si trova in ospedale, le sono vicini i suoi genitori.

Valerio Bassotto



IL FENOMENO

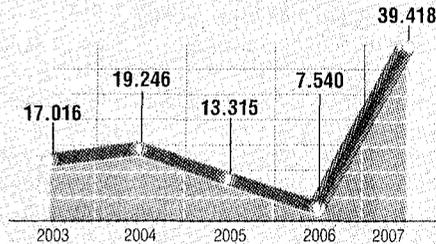
Europa capitale della pedopornografia: Italia al quinto posto

Lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile negli ultimi cinque anni sono più che raddoppiati: il 2007 si attesta come anno record della pedofilia online, con un incremento del 131% rispetto al quinquennio precedente. L'Europa è ormai l'epicentro assoluto di questo crimine. È quanto emerge dal report sulla pedofilia on line 2007 di Telefono Arcobaleno. «Nell'ultimo anno - spiega Giovanni Arena, presidente dell'associazione - abbiamo fatto più di 3.000 segnalazioni al mese, con punte di oltre 300 in un solo giorno. Particolarmente aggressiva è risultata la presenza, nel 2007, di più di 7000 siti legati al pedo-business».

«Un altro dato preoccupante - aggiunge Arena - è che l'Italia risulta essere tra i Paesi maggiormente coinvolti sul fronte della domanda di materiali illegali e quindi della fruizione e del loro acquisto, collocandosi al quinto posto».

I numeri della pedofilia on line

Le segnalazioni a Telefono Arcobaleno



Dal 2003 al 2007

96.535
 segnalazioni

più di 50
 al giorno

Così in rete

+131,65%

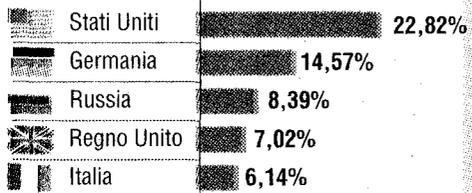
La presenza
 di materiale pedofilo
 dal 2003

L'Europa è l'epicentro del fenomeno



Fonte: Report sulla pedofilia on line 2007, Telefono Arcobaleno

I Paesi in cui è più diffusa la pedofilia on line



ANSA-CENTIMETRI

Da mesi era stato sospeso "a divinis"

Missionario condannato a 12 anni per pedofilia Gli abusi ai danni di alcuni orfanelli

Parma

Don Marco Dessi, il padre missionario originario di Villamasaglia (Cagliari) è stato condannato dal gup di Parma, Roberto Spanò, al termine del processo con rito abbreviato, a 12 anni di carcere per abusi sessuali su minori e possesso di materiale pedopornografico. Lunedì il pm Lucia Russo, al termine di una requisitoria durata quasi due ore aveva chiesto 16 anni di pena.

L'accusa aveva ricordato tutte «le prove schiaccianti» che testimoniano come il prete 59enne, abbia abusato, un numero imprecisato di volte, nell'arco di circa vent'anni, degli orfanelli ospitati a Chinandega (Nicaragua), dove lo stesso don Dessi ha dato impulso a una grande missione umanitaria, Betania, che comprende scuo-

le, ospedali, centri di addestramento professionale e ricoveri. A denunciare il religioso, finito in manette lo scorso 4 dicembre, erano stati il comune di Correggio e l'associazione Rock No War, che avevano ospitato giovani della comunità raccogliendo le loro drammatiche testimonianze sulle violenze subite da bambini.

Violenze sessuali cui non erano in grado di sottrarsi e che non capivano anche perché compiute da una persona che consideravano il proprio padre. Oltre ai resoconti delle vittime, a incastrare don Dessi, sono stati 1.400 files multimediali di contenuto pedopornografico, fra filmati e fotografie, trovati nel computer che utilizzava nella missione.

Ma sono state fondamentali anche le intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri di Parma. In alcune chiamate

con il suo braccio destro a Betania, Ludwig Vanegas, il religioso aveva chiesto di corrompere i testimoni, offrendo loro ingenti somme di denaro o minacciandoli, anche di morte.

A Siracusa invece il Nucleo investigativo telematico della Procura della Repubblica ha scoperto un traffico via Internet di filmati pedofili di tipo artigianale, che coinvolgeva bambine in tenera età, talora di cinque o sei anni. Nelle ultime ore sono state effettuate perquisizioni e sequestri in varie città di Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Marche, Lazio e Sicilia. Io di Internet».

Lo scambio delle informazioni fra gli aderenti alla rete di pedofili avveniva tramite un sito internet, significativamente chiamato «l'oscurità», il cui indirizzo variava continuamente per sfuggire ai controlli. Nell'

abitazione di alcuni indagati, in particolare nelle province di Varese, Forlì-Cesena, Trento e Catania, gli investigatori hanno trovato numerosi computer accesi anche di notte, che fungevano da server per la diffusione di film con sequenze di abusi sessuali su bambine molto piccole.

A fare luce su l'oscurità gli inquirenti sono riusciti dopo che nel luglio scorso, i tecnici di Telefono Arcobaleno erano riusciti a individuare un canale parallelo di smistamento dei materiali illegali, che non si avvaleva dei consueti server informatici, ma utilizzava, per la diffusione dei filmati sul web, una rete di computer privati. Negli ultimi quattro anni il Nit di Siracusa ha sequestrato in Italia oltre 400 siti internet a contenuto pedofilo, arrestato 13 persone, eseguito 641 perquisizioni domiciliari a carico di oltre 700 indagati, che solo nell'1% dei casi sono donne.



FIORONI E IL COLLEGA INGLESE

Contro il bullismo telematico più controlli nel web

Londra

Il bullismo non è problema solo italiano e per placarlo serve un'azione internazionale. Il ministro dell'Istruzione britannico, Alan Johnson, ha lanciato ieri un appello affinché i gestori di siti internet, come YouTube, comincino a vietare la diffusione di video girati dai ragazzi con atti di bullismo verso studenti e insegnanti. Proposta subito accolta e rilanciata anche per l'Italia dal ministro Giuseppe Fioroni. Johnson ha sottolineato che «il cyberbullismo è crudele e implacabile in quanto segue i ragazzi oltre i cancelli della scuola fino a casa» e «spinge molti insegnanti a lasciare la professione per via della diffamazione e delle umiliazioni che debbono sopportare».

Accogliendo con favore la proposta del collega che solleva un tema «che da novembre è all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti anche nel nostro Paese», il ministro italiano della Pubblica istruzione è intervenuto chiedendo «collaborazione dei gestori dei siti» nell'educa-

zione dei ragazzi all'uso dei nuovi mezzi. Non ha parlato di censura ma di «controlli per scoprire e rimuovere i contenuti violenti, perché la rete è libertà ma deve esserlo per tutti e difendere la libertà di tutti, non solo dei più forti». Mentre i due ministri chiedono la collaborazione dei gestori dei siti web, ieri in provincia di Mantova è stato segnalato un nuovo caso di bullismo: è stato filmato col cellulare un 13enne ha aggredito nei bagni della scuola una compagna strappandole i vestiti.

Nella lotta anti-bullismo intervengono pure le associazioni: la linea gratuita di **Telefono Arcobaleno** impegnato nella prevenzione e nella lotta contro lo sfruttamento minorile e l'abuso sull'infanzia (una tra le più frequenti in Italia è il bullismo), ha annunciato che da fine mese sarà operativa tutto l'anno. Arcigay e le associazioni di studenti hanno invitato studenti e insegnanti a scrivere fino a giovedì, una lettera a Matteo, il 16enne di Torino che si è tolto la vita, «per ritrovare le parole giuste dopo che altre parole di razzismo e omofobia hanno portato alla morte del giovane».

